chè queste, siccome trovate a tener luogo di testi a penna, tanto più sono perfette, quanto più somiglianti a bellissimi manoscritti, ne' quali la gravità dell'uomo studioso disdegna ogni soverchia fatica o trastullo, e per fin la sola apparenza di stento è sgraziata.

Or è la grazia il quarto ed ultimo pregio richiesto alla bellezza de' caratteri. Ognun sa che mal si può dire in che consista quella venustà, quell' avvenenza, quel garbo, che chiamasi grazia. Ma poichè certo ella vuol sembrar naturale ed ingenita, tanto ha da esser lontana dall' affettazione e dallo sforzo, che non andrem traviati cercandola in quanto di più peregrino e perfetto paja



dono puro di Dio e felicità di natura, benchè spesso provenga da lunga esercitazione e abitudine, che le più difficili cose agevola a segno che in fine senza più pur pensarvi riescono ottimamente fatte. Che però la grazia della scrittura forse più che in altro sta in certa disinvoltura di tratti franchi, risoluti, spediti, e nondimeno così nelle forme esatti, così degradati ne' pieni, *che non trova l'invidia ove gli emende*. Ma forse più sicuro è ristringerci a dire che han grazia le lettere, quando sembrano scritte non già con isvogliatezza o con fretta, ma piuttosto, che con impegno e pena, con felicità ed amore.

Tanto più bello sarà dunque un carattere, quanto avrà più regolari-



GIAMBATTISTA BODONI *Manuale Tipografico* PARMA, 1818 BRIDWELL LIBRARY Octavo